

presbyteri

rivista di spiritualità pastorale

Anno: XLVI

Numero: 10

Data: dicembre 2012

Pagine: 793-794

BRUNO SECONDIN, *Inquieti desideri di spiritualità. Esperienze, Linguaggi, Stile*, Bologna, EDB, 2012; pp. 274; € 25,00

Un rimprovero, fra i tanti, è fatto oggi a noi presbiteri, e, più in generale alla Chiesa: non intercettare e dare risposte positive al diffuso fermento di 'spiritualità'. La crisi generale, che tocca soprattutto la cultura segnata dal pluralismo e da un diffuso individualismo, rischia di trasformarsi in un vortice che, anche a causa dei troppi impegni e della malcelata diffidenza verso una generica *new-age*, si fa silenzio carico d'improbabili proposte. Chi però ha fatto della spiritualità una scelta di vita e l'ha tematizzata anche come ricercatore e insegnante, come il carmelitano p. Secondin – già ordinario all'Università Gregoriana, e autore di numerose pubblicazioni, tra cui la serie di 17 volumi sulla *Lectio Divina* – ha colto molto bene che la diffusa esigenza di spiritualità è un segno dei nostri tempi, proprio come aveva intuito la *Novo Millennio in eunte* (cfr. *NMI*,3). Con questa sua ultima fatica, l'A. ci offre una saggia guida per scandagliare, con linguaggio attuale, la vasta e sfumata 'nuvola' entro cui si dematerializza l'inquietta ricerca del Trascendente. Urgente – ci dice l'A. – fare un discernimento serio e onesto. Il percorso è affascinante e al contempo arricchente; tanti sono gli spunti per affrontare in modo corretto, aggiornato, con sguardo positivo, le diverse sfaccettature di una realtà poliedrica. Colpisce soprattutto il modo con cui il padre carmelitano 'vede' questa nuvola in cui sono confluite le più disparate esperienze e proposte; prendendo spunto dai *Lineamenta* del Sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione, in cui si parla di «nuovi scenari», è «interessante – secondo il Nostro – il metodo o approccio in generale che vede nelle nuove situazioni meno dei problemi che angosciano e più degli areopaghi o cambiamenti che bisogna conoscere e delle sfide che bisogna in-

tercettare». Tutto il volume ha questo stile: all'analisi accurata – anche con precise note e un'ottima bibliografia – del tempo particolare in cui le inquietudini sono spesso domanda inconsapevole d'interiorità, segue un'ampia parte in cui l'A. pone le basi dello 'spirituale' nel 'tempo' e nel 'corpo', a partire da una cristologia 'incarnata'. L'invito e la proposta ben articolata aprono a un itinerario spirituale (parte terza) che ha il coraggio di presentare la santità non più e soltanto 'sovranità eroica', quanto piuttosto 'resilienza solidale', di uomini e donne riusciti in umanità e sapienza di vita, e pure di vulnerabilità; oranti e contemplativi; caritatevoli, vicini e solidali con i flagellati della storia, e, insieme, creativi, critici trasformatori dentro la società in cui vivono. Nulla di nuovo se avessimo colto l'alta prospettiva della *Lumen Gentium* (cap. V e VII), che l'A. approfondisce con una lettura che giustifica i passi seguenti, là dove articola e presenta la mistica e la contemplazione come una sfida e un'opportunità di nuova inculturazione dell'Evangelo. La 'sorpresa' sono i tanti 'santi' contemporanei, magari non canonizzati, che ci costringono «a rivedere terminologia e sensibilità... per cogliere le novità che lo Spirito suscita nella storia». Tante sono le sollecitazioni, in questo percorso dinamico e positivo: l'ultima parte del volume è ancora un'apertura di credito, al presente e al futuro, verso 'orizzonti ampi', che p. Bruno definisce col vocabolo *recobòt*, ossia gli spazi sconfinati del divino e dell'umano. Un volume che ci consegna una spiritualità «gioiosa conquista, ottenuta giorno per giorno, della verità, della bellezza, dell'amore, specchiandosi non solo nell'universo, ma anche in Dio», così come lo presenta il Card. Ravasi.